

Segue dalla prima

Bossi un po' meno. Ma lui viaggia in tandem con Tremonti. E quindi è avvantaggiato. E poi gode anche delle simpatie di Fedele Confalonieri che non ha esitato a garantirgli il suo voto nel caso per un qualunque motivo non potesse più darlo al suo amico di sempre.

La ricetta del premier è semplice: viso spianato dal chirurgo, dieta, riposo nell'amata Sardegna che sembrava ancora ieri sera essere la meta designata per un'altra settimana di pausa prima del gran giorno, sabato prossimo, quando verrà festeggiato a Roma il decennale della nascita di Forza Italia e, visto che si trovano tutti assieme, anche l'apertura della campagna elettorale per le prossime consultazioni amministrative ed europee che Berlusconi vorrebbe sempre di più unificare contro l'opinione di tutti. Compreso i suoi colleghi di governo. Questo è uno dei problemi da risolvere. Assieme alla verifica che comunque continua ad essere un punto dolente cui non riesce a trovare soluzione il paziente lavoro del fido Sandro Bondi, con la possibile conseguenza di un rimpasto, parola che al solo sentirlo, fa tornare le rughe a Berlusconi a dispetto del lavoro del suo chirurgo. Anche se le voci di un possibile nomina ad un dicastero per il Mezzogiorno del pressante Fini continuano ad inseguire quelle della necessità di dividere in due qualche ministero per soddisfare più appetiti mentre il ministro Stanca, tecnico in preallarme licenziamento, mette le mani avanti e nega di essere a rischio. E l'Udc riscalda i motori perché, ad un certo punto, un incarico di governo per il segretario Marco Follini dovrà pure essere preso in considerazione.

Ieri l'aspetto asciugato e tirato di Berlusconi è stato molto apprezzato da quanti hanno avuto modo di incontrarlo il desaparecido, ricomparso a Palazzo Chigi per il tempo necessario allo svolgimento del Consiglio dei ministri e alla successiva dietetica colazione di lavoro con il vicepremier Gianfranco Fini e con il ministro Buttiglione che non ha potuto fare a meno di riferire di aver trovato il premier «decisamente in palla». Affermazione che stride con il concetto di dieta, ma non fa niente. Più distaccato è stato il mini-

Buttiglione: l'ho visto in palla Urbani: non do giudizi estetici ma l'umore è eccellente

”

“ Ieri Consiglio dei ministri. Il presidente c'è, ma nessuno lo vede: dribbla giornalisti e curiosi Resta a Roma qualche ora, poi ritorna a Porto Rotondo



Continua, implacabile, la ridda di voci su quel rimpasto di cui il premier non vuole sentir parlare. Squartare il ministero dell'Economia? Mandare Fini al Mezzogiorno? ”

Il lifting del governo può attendere

Berlusconi a Roma, ma di nascosto. Nessuno lo invita al vertice europeo di Berlino tra Chirac, Blair e Schröder



Jacques Chirac, Gerhard Schröder e Tony Blair durante un recente incontro

Gargani, Forza Italia: il Lodo Schifani non è ripresentabile

«Ripresentare il Lodo Schifani, dopo che la Corte Costituzionale ha già sindacato in materia sarebbe folle. Il Lodo ora non si può ripresentare neanche col percorso di una legge di modifica costituzionale». Così il responsabile giustizia di Forza Italia Giuseppe Gargani. E ha precisato: «Dobbiamo fare adesso quanto si sarebbe già dovuto fare prima, ripristinare l'articolo 68 della

Costituzione e ristabilire quell'immunità dei parlamentari che esiste in tutti i paesi del mondo». Volevamo farlo con legge ordinaria, ora si farà con una legge costituzionale. Ma «la sentenza della Corte Costituzionale è stata molto rigorosa e un po' faziiosa perché fa una scelta politica. E qualunque sia la motivazione, non sono d'accordo sulle conclusioni».

I giovani Sdi: Scalfaro vada in pensione, paghiamo noi la casa di riposo

I giovani dello Sdi attaccano duramente l'ex capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, per il suo intervento alla manifestazione dei girotondi di Milano. «Il problema della politica italiana è che i vecchi tromboni non vanno mai in pensione. Infatti, solo la senilità galoppante - si legge in una nota della Fgs - può giustificare le parole dell'ex presidente della Repubblica, pronunciate ieri all'Auditorium della Provincia di Milano, davanti

a decine di girotondini entusiasti, in dispregio della maggioranza del popolo italiano, che ha espresso liberamente la sua fiducia nel governo di centrodestra al di là della manifesta inettitudine di quest'ultimo». «I giovani socialisti sono pronti ad accollarsi le spese per il soggiorno in una casa di riposo, a condizione - conclude il comunicato - che porti con sé l'amico Achille Occhetto».

stro Giuliano Urbani che sul restauro del premier non ha voluto dire nulla, quasi negando il fatto. «Non ho visto alcuna traccia di lifting e comunque non fornisco giudizi estetici sulla persona» ha detto il titolare del dicastero che pure l'estetica ce l'ha tra gli obblighi del suo dicastero. Ed ha voluto aggiungere: «Ho trovato il premier di umore eccellente. Sta ricaricando le pile per le battaglie future» che non sono facili neanche per il presidente-operai che si sta per necessità (sua) trasformando in presidente-duracell.

Chi in Consiglio dei ministri non c'era e solo aveva una scusa credibile si è presentato alla dimora privata del premier per verificare l'opera di restyling. Palazzo Grazioli per tutto il pomeriggio si è trasformato in una specie di santuario del Divino Amore. Ed ognuno ha quantificato dalla propria ottica chi-

li persi e segni scomparsi. Ci ha fatto anche la battuta il segretario dei repubblicani Francesco Nucara: «Ho chiesto al premier che il suo medico dia una cura a tutta la Casa delle libertà». «Compreso quella per tenerla unita» avrebbe risposto Berlusconi.

Il presidente a casa ci era arrivato nel pomeriggio giocando come il gatto con il topo con i giornalisti che lo aspettavano al varco. Ha fatto intendere che sarebbe entrato da un portone secondario, ha varcato indisturbato quello principale a bordo di un'auto con i finestrini scuri. Giusto per continuare ad alimentare un tormentone sul suo rinnovato aspetto come se in un paese con tutti i problemi che l'Italia ha in questo momento fosse questo il principale. D'altra parte la trovata del restauro non ha appassionato solo la stampa nostrana. Sulla prima pagina del londinese «Times» campeggiava anche la foto del premier su cui «dieci anni di politica hanno lasciato il segno». Mentre il «New York Times» lo ha invitato a tenere i suoi occhi «rifatti o meno» sulle sfide che lo attendono, a cominciare dalle europee. A proposito d'Europa Chirac, Blair e Schroeder si sono dati appuntamento a Berlino in febbraio per cercare di affrontare un po' dei problemi rimasti in sospeso dopo l'improbabile gestione della presidenza italiana della Ue. Lo hanno già fatto in passato. Ora Berlusconi non può neanche protestare.

Marcella Ciarnelli

The Times: dieci anni di politica hanno lasciato il segno sui suoi lineamenti E non è il primo lifting

”

Forza Italia

I sette samurai del Cavaliere rifatto

Federica Fantozzi

ROMA Sette uomini d'oro per una campagna dello stesso colore. In vista delle elezioni di primavera Forza Italia mette in campo il peso finanziario di una corazzata: 50 milioni di euro in conto spese, quasi un terzo dei quali per acquistare i maxi-poster su cui campeggerà la faccia di Silvio Berlusconi (faccia - parre - lifata, di talché il vecchio slogan «fatto» andrebbe anch'esso ritoccato in «rifatto»).

In due vertici prenatalizi, prima di ritirarsi in Sardegna, il premier ha individuato i componenti del «Tavolo per l'Europa» con il compito di traghettare il partito all'Europarlamento.

La squadra è già al lavoro sui temi caldi: cancellazione della par condicio con reintroduzione degli spot a pagamento, accorpamento di europee e amministrative nell'«election day» (ipotesi data per difficile da Pisanu), riforma della legge elettorale con abolizione delle preferenze.

Obiettivi: verificarne la fattibilità, convincere gli alleati, sondare l'opposizione. In attesa che lo stesso premier sciolga le riserve di grosso calibro: la sua candidatura persona-

le e la lista unica del centrodestra. E in attesa che abbia ultimato la nuova fatica letteraria destinata agli italiani: il «libro azzurro» con le riforme realizzate dal governo nella prima metà di legislatura.

Sette gli uomini della task force. Tre fedelissimi: il portavoce azzurro e proconsole berlusconiano Sandro Bondi; l'ex socialista oggi vicecapogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto; il redivivo Claudio Scajola ministro per l'Attuazione del programma. Più quattro emergenti: il ciellino Maurizio Lupi, responsabile Lavori Pubblici e capogruppo in commissione Ambiente; l'ambizioso Francesco Giro, responsabile Fi dei rapporti con il mondo cattolico e consigliere regionale nel Lazio, vicino a Storace;

Lucio Malan, ex tesoriere leghista oggi vicepresidente dei senatori Fi nonché responsabile Propaganda; Antonio Palmieri, responsabile della Comunicazione elettorale e della gestione del sito del partito (nel quale, sotto la voce ddl Gasparrini, non si trova traccia del rinvio alle Camere disposto da Ciampi: l'ultima data che compare è il 2 dicembre 2003 quando «è stata approvata

al Senato la legge»).

Al vertice dell'ufficio territoriale c'è Lupi: da quella scrivania conterà i coordinatori locali per mettere a punto le candidature. Un posto di potere non privo di rischi, data la debolezza strutturale di Forza Italia che al giro di boa dei suoi primi dieci anni non è ancora riuscita a darsi un radicamento sul territorio.

Ma Lupi, ex assessore all'Urbanistica della giunta Albertini, è il trait d'union fra il partito e la Compagnia delle Opere: vicinissimo al potente «governatore» della Lombardia Formigoni, è uno dei pochi in grado di contare su un serbatoio autonomo di voti (potendo poi, viceversa, piazzare i suoi nei collegi sicuri). In buoni rapporti con il mondo imprenditoriale del Nord, è amico dell'industriale Beretta ed è stato ringraziato dalla Frigerio Viaggi per un'interpellanza su biglietti aerei rubati: «Solo lui e la Fiavet hanno preso a cuore la nostra vicenda». A Merate, il suo collegio, lo ricordano per una fondazione a tutela dell'ospedale cittadino: iniziativa lodevole ma, sibilano i concittadini, «risultati evanescenti».

In Parlamento è firmatario di una lettera contro Sirchia per l'ordinanza sui cani-killer perché troppo morbida (niente museruola: meglio il divieto assoluto di circolazione) e presentatore, nell'ambito della sanatoria ambientale, dell'emen-

damento che depenalizzerebbe svariati abusi a danno del paesaggio.

Formigoni è anche Palmieri, che nei prossimi mesi starà sulla comunicazione dedicata all'appuntamento elettorale: 40enne, laureato in filosofia, milanese eletto a Cantù, è alla prima legislatura.

L'unico romano del gruppo è Francesco Giro, che vanta un'amicizia con il cardinale Ruini e nasce politicamente nel patto Segni come assistente di Micheli. Quando quest'ultimo era il candidato polista alla Regione Lazio, nel 1995, lo accompagnò ad Arcore dove incontrarono Berlusconi che sudava in palestra. Il futuro premier ne apprezzò la competenza sui temi cattolici, lo scelse come ghostwriter in quel delicato settore, fino ad affidargli, molto dopo, la guida di un dipartimento ad hoc.

Ex scajoliano nell'epoca d'oro del ministro ligure, si è poi avvicinato a Bondi, ma il suo nome tutelare resta Gianni Letta. È dotato di instancabile vis dichiaratoria: da Telekom Serbia alle quote latte, dall'Alitalia agli insegnanti precari, da Nunzio d'Erme agli esperimenti di ingegneria genetica in Cina.

In Parlamento è ormai un nome conosciuto quello di Lucio Malan, prima noto soprattutto per divergenze di opinioni sulla guerra con il Campo Antimperialista e per una foto che lo ritrae nelle indaffarate vesti di «pianista» fra gli scranni di Palazzo Madama.

Adesso il biondo Malan ha messo a punto l'ammodernamento della par condicio. 16 articoli per calibrare le apparizioni tv dei partiti in base al loro peso elettorale, sancire la libertà totale di acquisto spazi pubblicitari e affissione murale, reintrodurre il sistema degli spot a pagamento (ovviamente anche su Mediaset, con l'effetto collaterale ma non secondario di incassare soldi dagli avversari).

Poi ha perorato la causa dell'«election day», che «è giusto e si deve fare» perché nelle esperienze del '94 e '99 ha «dato ottima prova, favorendo l'affluenza e facendo risparmiare soldi» allo Stato. Malgini, insomma, quelli che individuano nella ratio dell'accorpamento il timore che i baldi elettori forzisti preferiscano il mare alla scelta di un sindaco o di un amministratore locale.



Lucio Malan



Maurizio Lupi

GLI ARGOMENTI UMANI

01
2004

PENSARE IL MONDO NUOVO
mensile di politica e cultura

SUL SOCIALISMO. IL NOME, LE COSE

In questo numero

La bussola giusta della sinistra
di Andrea Margheri
Editoriale
Sul socialismo. Il nome, le cose
di Alfredo Reichlin
Tempo reale
Europa sospesa
Due velocità, per arrivare dove
di Giorgio Ruffolo
Il partito americano e la sinistra europea
di Bruno Trentin
Se si pronunciassero i popoli
di Antonio Cantaro
Riformismo e sindacato
Il valore dell'autonomia e dell'unità
di Michele Magno

Controcorrente
La crescita delle disuguaglianze
I numeri, i fatti
di Nicola Caccace
Il meccanismo dell'iniquinà
di Silvano Andriani
Risorse pubbliche
Il pasticciaccio brutto di via XX Settembre
di Giorgio Macciotta
Comunità virtuali e crisi delle rappresentanze
Verso una società postdemocratica?
di Carlo Formenti
Letteratura, arte, scienze umane
La libertà fallibile
di Giulio Giorello e Corrado Sinigaglia
Beni culturali minacciati
Il patrimonio aggredito dal mercato
di Aldo Mario Toscano
Il dialogo tra Foa e Ginsburg
Radicalità contro estremismo
di Roberto Barsanti

Editoriale Il Ponte

DAL 25 GENNAIO NELLE PRINCIPALI EDICOLE DI MILANO, ROMA, BOLOGNA, FIRENZE, PISA

Campagna abbonamenti 2004, promozione valida sino al 31/03/2004:
Italia 55,00 euro - Estero 80,00 euro - Sostenitore 260,00 euro
Versamento postale: C/C 42658203 intestato a Editoriale Il Ponte srl
Via Manara 5 - 20122 - Milano -
Bonifico bancario: C/C 3094046 Banca Intesa BCI - Ag. Repubblica - Milano
coordinate bancarie: CIN Q - ABI 03069 - CAB 09484